

## COMIZIO AGRARIO DI AOSTA

I. — Selezione delle razze bovine per ciascuna regione agraria.

II. — Stazioni di allevamento.

III. — Cattedre ambulanti di zootecnia.

*Relazione del Presidente del Comizio Agrario*

L. N. BICH.

Siccome in questo Congresso si è accennato ai tecnici e non tecnici, ai competenti ed ai non competenti, devo fare una dichiarazione al Congresso prima di leggere la mia relazione, quando nel mese di Dicembre scorso, la Direzione del nostro Comizio Agrario propose al Comitato ordinatore i tre temi designati in epigrafe si lusingava e faceva assegnamento che il veterinario circondariale od il professore di agricoltura locale si sarebbero fatti solleciti e premurosi colla loro alta competenza e come precursori della riforma zootecnica in Valle di Aosta di procurarne lo svolgimento. Officiati dalla Direzione del nostro Comizio, come anche lo studente di Veterinaria Norat, tutti declinarono l'incarico, allegando esserne impediti da imprescindibili esigenze di servizio. Mi duole oggi sommaramente della mancanza della loro presenza in questo Congresso, dappoichè dessi, competentissimi sull'argomento, avrebbero risposto esaurientemente alle accuse e alla carica a fondo fatte dal professore Sogno, nella sua relazione al bestiame valdostano. Il quadro che fa della nostra industria armentizia non potrebbe essere più fosco. Secondo il suo giudizio tutto è male, tutto è pessimo da noi. Sopra una popolazione bovina di oltre ottantamila capi che conta la

regione, egli non trova un animale degno di essere migliorato, suscettibile di selezione. Occorre cambiar strada, dice egli, tutto riformare ricorrendo all'incrocio col riproduttore Symmenthal. Ammetto che molte accuse fatte dal relatore Sogno al nostro bestiame siano fondate e che i nostri allevatori si siano procurati di secondare ed aiutare le iniziative del locale Comizio Agrario, che lavora indefessamente da trent'anni per immegliare la razza bovina indigena, che ci sia molto, poi molto ancora da fare in questo importantissimo ramo della nostra industria agraria, ma credo che per la nostra Valle, se si seguisse le norme riformatrici tracciate dal professore Sogno, colla scelta del tipo Symmenthal, l'opera di selezione iniziata tecnicamente dal nostro Comizio subirebbe ancora una lunga sosta.

Al professore Sogno mi permetto di osservare che invece di basare il suo giudizio sulle impressioni che ha riportato in occasione della visita fatta sul bestiame di una fiera di Châtillon e su qualche stalla visitata nei dintorni di Aosta in occasione delle sue conferenze sull'economia alpestre alla sede del Comizio, egli si fosse trasportato ad Aise, nell'alto Valdigne, nelle Valli del Gran S. Bernardo, di Ayas, Brusson, dei Gressoney, etc., avrebbe riportato ben altre impressioni, sarebbesi fatto ben altro concetto del bestiame valdostano ch'egli reputa completamente degenerato. — Prima di emettere un sì severo giudizio sul nostro allevamento bovino, era suo dovere di studiare un po' meglio la nostra economia rurale, di conferire colla Direzione del locale Comizio Agrario, coi negozianti ed allevatori valdostani i più intelligenti, col dott. cav. Faletti, provetto e dotto Veterinario locale, e col professore di agraria L. Argentier che furono i promotori di tutte le iniziative del risveglio della scienza zootecnica nella valle; avrebbe dovuto leggere le pubblicazioni del locale Comizio Agrario sull'argomento; gli Annali del Ministero di Agricoltura del 1892, e la relazione sull'esposizione nazionale delle fontine del 1888, ove dotti e competentissimi cultori della scienza zootecnica pongono in evidenza il valore produttivo del bestiame valdostano, i suoi pregi per le condizioni locali

alpestri, la necessità di selezionarlo, ma non di incrociarlo per aumentare la confusione delle razze. Dirò nella mia brevissima relazione le cause per cui, agli allevatori valdostani, più che l'incrocio con razze estere, conviene di adottare la selezione, accennerò a quanto si è fatto e si sta facendo per il miglioramento della razza indigena locale. Per conto mio sarei desideroso che qualche allevatore valdostano facesse esperimento di incrocio delle bovine nostrane col riproduttore Symmenthal.

Il professore Sogno che generosamente si recò, d'incarico della Cattedra Ambulante d'Agricoltura Provinciale, a tenere conferenze in Aosta sull'economia alpestre, e di questo noi valdostani glie ne siamo riconoscenti, non se l'avrà a male con me, se il dovere della carica affidatami, mi obbliga di difendere la valle di Aosta dai gravissimi appunti mossi sulla sua industria dell'allevamento bovino.

Ed ora a me, semplice ed umile agricoltore ed allevatore, riesce difficilissimo il compito di riferire sui tre temi proposti dopo le dotte relazioni e valenti e competentissimi cultori dell'arte veterinaria che si meritano il plauso dei congressisti. Il nostro Comizio si lusingava sempre di poter far trattare questi argomenti da persone competenti, ma si era alla vigilia del Congresso, ed i temi proposti rimanevano insoluti. Mi accinsi alla meglio ed in fretta all'opera. Spero nella benevolenza loro che terrà conto della mia buona volontà, mancando io di competenze e di conoscenze tecniche per argomenti di sì vitale interesse per la nostra agricoltura.

Ed ora vengo alla relazione.

#### I.

##### *Selezione delle razze per ciascuna regione agraria.*

La pratica e l'esperienza insegnano che quando in un paese di allevamento di bestiame si ha una razza di buona ed antica origine, riconosciuta ed apprezzata per i suoi meriti e qualità speciali dal lato della produzione lattifera, dell'ingrassamento o del lavoro, devesi, preferibilmente

all'incrocio od al metissaggio, procurarne il miglioramento colla selezione con animali possibilmente perfetti, scopo della selezione essendo la conservazione ed il miglioramento dei pregi di una data razza. In tutti i paesi di allevamento, vi sono razze di bestiame che si rassomigliano, hanno affinità di attitudine produttrice, di conformazione, di caratteri zoologici e zootecnici. La razza a mantello rosso, per esempio, di ordinaria statura, con caratteri zoologici e zootecnici quasi consimili trovasi in Germania, in Francia, in Svizzera, ed in Italia nella valle di Demonte e di Aosta. Ciò è indizio di identità di origine.

Col lungo andare, e quando nessuna norme razionali presiedono alla pratica dell'allevamento, l'incrocio ed il metissaggio di una razza con altre, ne produce la lenta degenerazione. Puossi sperare che la trasfusione di nuovo sangue migliori una razza degenerata? Agli zootecnici la risposta, ma all'atto pratico, non ebbesi mai buon esito dall'incrocio di razze fra loro, mentre lo si ottenne con una diligente ed accurata selezione dei riproduttori possibilmente perfetti, se non in via assoluta, almeno in via relativa.

Sanson, nel suo *Traité de Zootechnie ou Economie du Bétail*, riferendosi anche al parere dell'ill.<sup>mo</sup> zootecnico tedesco Von Nathusius ci dà preziose informazioni al riguardo.

« Dans l'Europe centrale, dice l'insigne zootecnico francese, se présente dans beaucoup des régions des souches de bêtes bovines rouges qui ont entr'elle une grande analogie, si grande qu'il serait difficile d'indiquer des signes de quelque valeur par les quel on put les distinguer les uns des autres. Cependant, et quelque localité souvent même dans les petits distriect on le considère comme des races propres et les éleveurs tiennent opiniatement à ce quelle soient reconnues pour telles en conservant leur purété avec les plus grands scrupules. Nous avons, dans les parties centrais de l'Allemagne en Bavière, en Bohème, dans les provinces Rhénans etc., puis nous en connaissons en France plusieurs aussi, en Angleterre. Le bétail de Devon se signale particulièrement parmi ce souches de couleur rouge. Leur élevement le désignent comme étant de race pure. Mais nulle part on n'est

à admettre que ces prétendues races sont différents. Il est, conduit d'après cela, plus exact de considérer toutes ces bêtes bovines comme appartenant à une seule race qui se divise en divers groupes ou souches qui, par les conditions locales de différentes sortes, par l'usage, souvent aussi par le préjugé et la fantaisie des éleveurs, ont acquis des tailles différentes, des formes diverses de cornage et des variétés ou couleurs sans importance ».

Secondo la massima di Sanson, nessuna razza è perfetta, tutte lasciano più o meno a desiderare in un punto o nell'altro. In ogni razza manifestansi difetti o vizii se l'arte della produzione non interviene per correggerli e procurarne il miglioramento ed il perfezionamento. Se si adotta la massima che un simile deve accoppiarsi con altro simile, si otterrebbero prodotti normali perfetti soltanto nel caso che tutti gli individui fossero pressochè perfetti. Solo un lavoro paziente e diligente di selezione registrato nel libro genealogico Herd-Book, può col tempo procurare soggetti migliorati, informino le celebri razze perfezionate Durham, Olandesi, Jersey, Fiamminghe, Switz, Symmenthal, etc., che costarono più di mezzo secolo di esperienze e di sacrifici agli allevatori.

In questi ultimi tempi si manifesta in Italia una tendenza marcatissima per l'incrocio delle razze bovine indigene coi riproduttori esteri. Si pretende avere ottenuti splendidi risultati da questo sistema di miglioramento del bestiame. Sarà verissimo, per le regioni agrarie dove non vi ostano le condizioni locali, la monticazione, l'economia alpestre ed altre cause impellenti, l'incrocio può avere dato e dare buonissimi risultati, ma nei paesi montani ove esistono razze bovine specializzate adattate alle condizioni locali della pastorizia, l'incrocio sarebbe un ostacolo all'opera di miglioramento e creerebbe una confusione tale da rendere illusoria ogni riforma zootecnica. Cito ad esempio la valle d'Aosta, paese quasi esclusivamente dedito alla pastorizia. Dappoichè possiede oltre ottantamila capi di bestiame bovino sopra una popolazione inferiore ad 84.000 abitanti, e credo molti altri paesi di confine trovansi nelle stesse

condizioni. Limitrofa alla Savoia (Tarantasia) e alla Svizzera (Vallese) colle quali ognor mantenne un attivissimo commercio di importazione ed esportazione di bestiame, la sua razza bovina indigena subì infiniti incroci e metissaggi con quelle dei paesi vicini. Percorrendo le sue fiere ed i suoi mercati di bestiame, lo zootecnico oculato ed osservatore scorge negli animali esposti i segni caratteristici della bovina tarina (Savoia), delle Herens, Symmental, Scwhitz, bernesi (svizzere) etc., confusi col sangue del tipo valdostano. Sonvi poi moltissime altre razze incrociate di cui sarebbe difficile rintracciare lo stipite.

Però fra questa confusione di razze e sotto razze, spicca sempre la bovina indigena caratterizzata dal mantello rosso, o bruno, o castagno con gli altri connotati che la distinguono dalle altre. Pregi speciali della razza che si reputa indigena al paese è la robustezza e la resistenza alle intemperie, l'attitudine alla monticazione, l'essere più delle altre refrattarie alle malattie. Ragion quindi voleva che si scegliesse nelle razze indigene i soggetti migliori creduti suscettibili di miglioramento per iniziare una selezione razionale, non essendo da consigliarsi l'incrocio od il metissaggio per le condizioni sovra esposte. Ed a ciò attese il nostro Comitato Agrario, scegliendo come tipo miglioratore la bovina indigena a mantello rosso accennata dal Sanson e dal Von Nathusius. Per incoraggiare l'opera di selezione, generalizzarla nel paese istituì stazioni di monta taurina, fiere premiate, esposizioni zootecniche regionali, libri genealogici, fece tenere conferenze sull'industria zootecnica, promosse società di allevatori.

Ma non è cosa facile orientare tecnicamente e razionalmente il miglioramento del bestiame in un paese in cui predomina la confusione delle razze e varie sono le tendenze degli allevatori e del commercio. È difficilissimo poi far penetrare nella mente della massa degli allevatori le nozioni tecniche sull'arte della produzione zootecnica, convincerli che nell'opera di miglioramento del bestiame, devesi partire da un principio forte, immutabile, prendere per base del tipo da migliorare, ad esempio, il color del

mantello. L'allevatore ed il commerciante che espongono animali nei concorsi pretendono che si premi qualunque animale di bell'aspetto, preso nell'insieme, senza curarsi della scala di merito o degli altri segni caratteristici del tipo da migliorare. Non poche furono le ostilità che il nostro Comizio Agrario ebbe ad incontrare per la scelta della bovina indigena a mantello rosso. Dopo un lavoro di 25 anni, nelle assemblee generali comiziali degli allevatori, prevalse l'opinione che, data la mutata condizione e tendenza del commercio di bestiame doveva ammettersi nell'opera di selezione e nei concorsi a premio banditi dal nostro Comizio anche le bovine indigene a mantello bruno-castagno e la rossa pezzata di bianco. Devesi però tener conto che nei trent'anni di lavoro zootecnico del Comizio Agrario di Aosta, gli allevatori i più intelligenti ed i più istruiti esclusero sempre l'incrocio ed il metissaggio, perchè riputati di attuazione difficilissima, date le condizioni locali, ma si attenero sempre alla selezione.

Credetti opportuno questo brevissimo esposto delle condizioni dell'allevamento bovino in valle d'Aosta, per dimostrare che in certe regioni agrarie, e non poche si troveranno nelle stesse condizioni, si impone la selezione preferibilmente all'incrocio per l'opera di miglioramento del bestiame.

## II. Stazioni di allevamento.

Incentivo all'arte della produzione razionale del bestiame sono le stazioni d'allevamento con assegnazione di premi o sussidi per incoraggiarne l'impianto. Formandosi gruppi di animali scelti destinati per la riproduzione e le stazioni di monta taurina, tenendo rigoroso conto dei prodotti per accertarne i pregi ed i difetti, allevando i soli soggetti che si avvicinano alla perfezione, scartando quelli difettosi e deformati, si viene gradatamente ad ottenere quel miglioramento, mèta cui tendono gli zootecnici moderni. Ed è per attenersi a questi precetti zootecnici, e mi si perdoni se cito ancora l'esempio del Comizio di Aosta, che egli costituì

dieci stazioni di allevamento di bestiame bovino con premi che oscillano dalle L. 150 alle L. 400.

Salvo rari ed onorevoli eccezioni, all'allevatore abbandonato alle proprie forze manca spesso l'iniziativa e le cognizioni necessarie nell'arte della produzione razionale del bestiame. Le stazioni d'allevamento disciplinate da appositi regolamenti promuovono una nobile emulazione per la formazione di società e di allevatori per il miglioramento in comune del bestiame. Prova ne sia che in valle d'Aosta, pubblicatosi il concorso a premi per le 10 stazioni di allevamento sussidiate dal Ministero di Agricoltura, con tori riproduttori, vacche e giovenche, vi fu una grande emulazione per la costituzione di Società Zootecniche locali. Dovunque formaronsi Società di allevatori, si ebbero buoni risultati nella produzione del bestiame, perchè contengono tutte le garanzie richieste per l'opera di miglioramento del bestiame. Ad Aise, comune di circa 500 abitanti, la Società Zootecnica, costituitasi con un solo toro riproduttore e dieci soci, con un fondo sociale di L. 200, possiede ora molti riproduttori, ottanta soci e sei mila lire di fondo sociale.

Il concorso delle stazioni d'allevamento comprende gli animali di una data razza scelta come tipo miglioratore, formati in gruppi di tori riproduttori adibiti alla pubblica monta, di vacche e giovenche di cui devesi tener conto dei prodotti per venderli ai pubblici incanti e rifornire il paese di un buon tipo di bestiame migliorato. Gli animali presentati ad una pubblica mostra, giudicati idonei a costituire i gruppi delle singole stazioni di allevamento, sono esaminati da una Commissione giudicatrice di cui fa sempre parte un Veterinario. Sono inseriti nel libro genealogico (Herd-Book). I concorrenti devono rigorosamente uniformarsi ai regolamenti dell'Herd-Book e del Concorso a premi, nè possono conseguire i premi banditi prima che la stazione abbia funzionato tre anni ed abbiano conseguiti i risultati tracciati nel regolamento. Le iscrizioni sull'Herd-Book e le stazioni di allevamento sono poste sotto la sorveglianza della stessa Commissione. Le iscrizioni

sul libro genealogico sono provvisorie per la prima generazione, definitive per quelle successive. Gli allevatori che posseggono animali iscritti devono denunciare la nascita dei prodotti alla Commissione dell' Herd-Book. Tali i capi saldi delle stazioni di allevamento destinate a dare un vigoroso impulso al miglioramento del bestiame di una data regione.

### III. Cattedre Ambulanti di Zooteconia.

Si è precedentemente accennato ai miglioramenti tecnici e razionali del bestiame, ma il difficile sta nei mezzi di divulgarne e generalizzarne i metodi ed i sistemi nella mente degli allevatori, nell'invogliarli ed indurli a metterli in pratica, nell'insinuare loro colla teoria sussidiata dalla pratica, i dettati dell'arte zooteconica. Gli allevatori, per l'ordinario, vivono isolati in mezzo ai campi, non sono in grado di frequentare corsi di agraria e di zooteconia nei centri intellettuali, leggono poco o punto le pubblicazioni, gli opuscoli, i libri sull'arte della produzione zooteconica, e quando li leggono, poco ne sanno comprendere la portata. Occorre quindi che la parola della scienza sia portata in mezzo alle campagne nell'ambiente ove vivono ed esercitano la loro industria agraria gli agricoltori.

Allora solamente le riforme zooteconiche possono dare i frutti che se ne ripromettono. Ne è quindi urgente necessità che alle cattedre ambulanti provinciali di agricoltura, ove se ne riconosce il bisogno, si ammettino sezioni di zooteconia per mandare professori sul luogo ad istruire teoricamente e praticamente gli allevatori sui metodi razionali di impegliamento del bestiame, onde rendere proficua e remuneratrice l'industria armentizia. Saranno queste cattedre ambulanti i precursori di quel progresso che l'Italia attende nell'arte dell'allevamento del suo bestiame? È lecito sperarlo. Non altrimenti però operava la Svizzera, l'Olanda e l'Inghilterra che ci sono maestre nell'arte della produzione armentizia per raggiungere quell'alto grado di perfezionamento delle loro celebri razze.

Premesse queste brevi considerazioni, ho l'onore di presentarvi il seguente ordine del giorno:

1° — Che per la regione agraria, ove lo consigliano le esigenze e le condizioni locali, venga adottata la selezione nell'opera di miglioramento del bestiame.

2° — Che per dare un vigoroso impulso ed orientare tecnicamente e razionalmente l'arte della produzione armentizia, si incoraggino con tutti i mezzi possibili la costituzione delle stazioni di allevamento, le associazioni di allevatori di bestiame.

3° — Che si istituiscano sezioni di zooteconia annesse alle cattedre ambulanti di agricoltura là dove se ne riconoscano il bisogno e l'opportunità.

4° — Che l'industria zooteconica costituendo un importante coefficiente della produzione agraria italiana, sia dovere e premura dell'ente governo, dei comuni e dei corpi morali interessati, di aiutare moralmente e finanziariamente tutte le iniziative delle associazioni agrarie e degli allevatori pel miglioramento in genere del bestiame italiano.

Torino, 12 maggio 1904.

L. E. BICH

Presidente Comitato Agr. di Aosta, Relatore.

Presidente — mette ai voti l'ordine del giorno proposto dal dottor Gioda, che nella sua seconda parte è stato unito a quello del cav. Soleri.

I.

Gli allevatori piemontesi riuniti per la prima volta a Congresso in Torino, mentre esprimono il desiderio che venga compiuta un'inchiesta zooteconica e ripetuto il censimento del bestiame bovino,

*fanno voti :*

1° — Che ove vige la colonia parziaria i patti colonici siano riformati in modo da permettere al proprietario una maggiore ingerenza nel capitale bestiame.

2° — Che ove predomina la piccola proprietà coltivatrice le istituzioni agrarie, coadiuvate efficacemente dalle cattedre ambulanti, cerchino d'eliminare quelle cause che sono d'ostacolo al miglioramento del bestiame. E mentre plaudono agli iniziatori del primo congresso

*deliberano :*

1° — Di riunirsi spesso in altri congressi totali o parziali della regione piemontese, dando opera instancata e continua perchè con le discussioni, con le conferenze, con la stampa, con la propaganda si riesca al più presto a formare quell'ambiente zootecnico grazie al quale solo potrà la loro industria svolgersi più proficuamente con criteri più razionali e moderni.

2° — Di nominare un Comitato zootecnico regionale cui delegare l'attuazione dei voti del Congresso.

## II.

Il Congresso per quanto riguarda il miglioramento della razza bovina, riaffermando essere la razza piemontese la più conveniente per le condizioni d'ambiente della pianura e delle colline del Piemonte,

*fa voti :*

1° — Perchè le diverse associazioni agrarie che intendono occuparsi del suo miglioramento, seguano un unico indirizzo ed un solo criterio, regolando con norme tassative e ben studiate la loro azione, sì che gli sforzi loro non abbiano a riuscire vani.

2° — Perchè come metodo generale ufficiale di miglioramento sia ancora continuata la selezione vera e completa : raccogliendo peraltro dati ed osservazioni rispetto all'introduzione di altre razze ed al loro incrocio con la nostrale, che permettano di stabilire con certezza e se fino

a qual punto le altre razze od i loro incroci convengano più della nostra, quando la selezione ne sia razionalmente condotta.

3° — Perchè, date le condizioni attuali e quelle d'un prossimo avvenire dei mercati di consumo, la selezione sia esercitata in modo da portare essenzialmente alla prevalenza nella razza piemontese dell'attitudine a produrre carne.

E ad attuare il programma così tracciato nelle sue linee generali,

*propone :*

*A - B - C - D - E* dell'ordine del giorno Soleri,

*fa voti :*

*A)* — « Che ogni Provincia ed ogni Comune assegni nel suo bilancio una somma annua proporzionata ai relativi bisogni a vantaggio del miglioramento bovino in genere;

*B)* — Che in ogni Comune, sia istituito un libro genealogico, dove si possa iscrivere il bestiame creduto degno, affidando il mantenimento di tali libri ai Comuni ed alle associazioni.

*C)* — Che in ogni Provincia si istituisca una Commissione zootecnica permanente con mandato di diffondere buone norme ed istruzione zootecnica; di invitare i Comizi Agrari e tutti gli Enti affini, nonchè i Comuni a promuovere Associazioni fra allevatori, a stabilire stazioni taurine sussidiate, ed a deliberare premi ed incoraggiamenti ad Esposizioni locali di bestiame.

*D)* — Che nei giudizi per l'iscrizione sui libri genealogici, o nelle esposizioni e mostre, debba, dalla Giuria, adottarsi il sistema Badese colle misurazioni e quello delle votazioni per schede (pointese).

*E)* — Che il Governo deleghi ai Comizi od alle Associazioni la sorveglianza delle stazioni taurine.

*L'Ordine del Giorno* Dott. Giorda-Soleri è approvato.